

il Campanile



Periodico di informazione e cultura

Canosa di Puglia - Anno XVIII n. 6 - Dicembre/Gennaio 2011



Presepe realizzato in Cattedrale dall'Associazione Beata Vergine della Fonte

“Su Cristo, potete discutere, non essere d'accordo... tutte queste discussioni sono possibili e il mondo è pieno di esse. Ma io e voi sappiamo che sono tutte sciocchezze ... che la sola scienza non completerà mai ogni ideale umano e che la pace per l'uomo, la fonte della vita e la salvezza dalla disperazione per tutti gli uomini si racchiudono nelle parole: il Verbo si è fatto carne e nella fede in queste parole”.

F. Dostoevskij



**FORUM
SULLA
CITTA'**
p.p. 9-12

**II SINDACO
CI SCRIVE**
p. 12

**BIMBOIL
“Piccoli reporter”**
p. 7

**DIECI SCUOLE
PER TRE ISTITUTI**
p. 3

**PRESENTAZIONE
DEL VOLUME
SULLA
CATTEDRALE**
p.p. 14-15

**TEATRO LEMBO:
ATTO I e II**
p.p. 16-17

NEL BUIO DELLA CRISI UNA LUCE

di Eliana Lamanna



L'indipendenza tarda ad arrivare, il sogno di un lavoro stabile sbiadisce e la precarietà dell'essere non è mai stata così insostenibile.

Non è un aforisma, ma la breve descrizione di cosa significa avere 20-30 anni oggi.

Ci chiamavano generazione X prima, additati come fannulloni poi, ma la Repubblica degli stagisti è sempre più popolosa. I più temerari tra noi dopo la laurea sono emigrati per orgoglio ed hanno fatto la fortuna di un estero che non ci ha mai lasciati senza stipendio.

- Piove forte sulle nostre teste lontani dall'Italia -

Abbiamo seguito alla lettera le istruzioni di scuola, università e mondo del lavoro, ma con una laurea e 3 master non siamo ancora degni di un contratto per meno di 1000 euro al mese. Che ne è del nostro futuro e che ne facciamo del nostro presente? La sensazione comune è che la società in cui viviamo ci disprezzi. Per il mondo e le leggi del lavoro non c'è mai un buon motivo perché si possa finalmente cominciare un progetto di vita. In piazza manifestiamo perché pretendiamo la nostra buona occasione per cominciare, per continuare e per realizzare, ma la risposta è che siamo troppo giovani o troppo vecchi. Ma vuoi che non mi devo inc..., vuoi che non mi devo indignare...

Nelle piazze italiane assistiamo a scene di violenza, ma, finché i poteri dominanti sono violenti e corrotti, ci sarà violenza. Attualmente chi ha potere pensa a salvare le banche; al bene comune, chi ci pensa? A chi interessa salvare la gente? Dove c'è giustizia non c'è violenza. Vaghiamo come mosche impazzite, sbattiamo contro muri di gomma, siamo scoraggiati e violenti perché hanno rubato il nostro futuro. Non a caso è in aumento l'uso di droghe e alcool; conoscete le statistiche sui suicidi? Hanno cancellato i nostri diritti; come si fa a vivere in un mondo che va avanti solo alla maniera dei potenti? Quando ero piccola la maestra mi diceva: "Se vuoi un buon voto, te lo devi guadagnare." Mia mamma mi diceva: "Se vuoi un bel premio, te lo devi

meritare." Oggi mi chiedo: "Cosa devo fare per guadagnarci la dignità e non meritare la miseria?" Guardo a destra e vedo nero, a sinistra ancora nero, ma dentro di me c'è la luce! Sapete cosa manca alla società moderna e ai gio-



Presepe in marmo di epoca bizantina

vani oggi? Un esempio vero; non uno di quelli che ti convinca ad ottenere un vantaggio materiale qui e adesso. Il mio esempio vero è l'esempio per molti giovani è Gesù Cristo. Ho incontrato Gesù nel Vangelo, una lettura non ideologica, ma esperienziale.

Per Natale voglio raccontarvi il mio incontro con Dio.

Era un giorno davvero nero, sebbene ci fosse un sole caldissimo. Avevo ricevuto la notizia che mi avrebbe sconvolto la vita; in quel momento si era abbattuta su di me una catastrofe. In quel preciso istante Dio era entrato nella mia vita, aveva spalancato le porte arrugginite del mio cuore e vi aveva fatto entrare la Sua luce fortis-

sima e accecante. Inizialmente non avevo riconosciuto i segni dell'amore di Dio, ma cercavo il senso di quanto mi fosse accaduto, volevo capire, volevo sentire, volevo leggere. La risposta l'ho trovata nelle parole d'amore del Vangelo. Dio mi stava dicendo: "Anche se non mi vuoi, io ci sono e farò in modo che tu veda con i tuoi occhi quanto ti amo!" In quel momento Dio mi ha fatto tremare, ha abbattuto il muro di individualismo e centralità che avevo costruito negli anni. Con la sua forza eversiva il Vangelo tutti i giorni ci cambia! Secondo me la spaventosa crisi economica mondiale non viene per caso. E' Dio che ci parla, ci dice di uscire dal sepolcro perché stiamo marcendo coi nostri soldi, l'avidità, la sopraffazione, l'arrivismo e la fame di potere. Ora più che mai Dio parla agli uomini e dice: "Aprite gli occhi, ascoltatevi, salvatevi!" Gesù ha condannato la violenza del potere contrastando il Sinedrio, ha rovesciato i banchi del mercato perché non tollerava gli abusi, ha esortato Zaccheo a richiedere i giusti tributi. Gesù Cristo come uomo ha lottato per una società in cui ci fosse il bene comune e la giustizia sociale, pagando con la propria vita. Gesù Cristo ci parla tutti i giorni, dal Vangelo, dalle strade...ovunque riusciamo a leggere i segni della sua presenza.

Il mio augurio per Natale è che tutti riusciamo a ripartire dalla crisi per comprendere quello che Dio ci sta gridando da tempo, cioè: "Amatevi gli uni gli altri, perché solo se vi amerete e vi aiuterete, vi salverete!"



DIECI SCUOLE PER TRE ISTITUTI

di Anna Catalano

Tre istituti comprensivi al posto delle attuali dieci scuole, fra materne, elementari e medie. Così cambierà la geografia degli istituti per l'istruzione a Canosa di Puglia, nel prossimo triennio.

Il primo degli istituti comprensivi includerà l'attuale sede centrale della scuola media "Foscolo-Marconi" (via Settembrini) e le due scuole materna ed elementare "Enzo De Muro Lomanto", quella di via Santa Lucia e il plesso di viale 1° maggio denominato "San Giovanni Bosco". Il secondo istituto comprensivo si chiamerà "Giovanni Bovio - Giuseppe Mazzini" e sarà formato, appunto dalla scuola media di via Bovio e dall'elementare/materna di corso Garibaldi, oltre che dalla scuola dell'infanzia "Renato Dell'Andro". La scuola elementare e materna "Mauro Carella", infine, con le scuole "Padre Antonio Maria Losito" (per l'infanzia) e "Giovanni Paolo II" (primaria e per l'infanzia), formerà il terzo ente, anche insieme alla sezione distaccata della "Foscolo" in zona 167.

A darne notizia è stato il Sindaco di Canosa, Francesco Ventola, in occasione di una diretta radiofonica. La decisione è stata presa in base al numero degli alunni iscritti, tenendo conto della popolazione scolastica prevista per i prossimi anni. I dirigenti scolastici sono stati precedentemente invitati ad avanzare proposte e a condividere tale programmazione. A dettare i termini dell'operazione fu un Dpr del 1998 che stabiliva il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche. La manovra finanziaria di quest'anno ha disposto poi l'aggregazione fra scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, in istituti comprensivi autonomi con almeno 1000 alunni ciascuno. Le linee di indirizzo sono state emanate dalla Regione Puglia. Il Comune di Canosa ha chiuso la faccenda lo scorso novembre, con una delibera di

Giunta e la conseguente trasmissione alla Provincia.

Il nuovo assetto non sembra variare alcunché per quanto riguarda gli alunni, visto che il conteggio è stato fatto proprio in base al loro numero. Né, per gli iscritti in un ordine di scuola ad uno dei tre istituti comprensivi, sarà automatico il passaggio alla scuola di grado suc-



cessivo collegata. In altri termini, chi frequenta la scuola dell'infanzia Dell'Andro, per esempio, non dovrà necessariamente iscriversi all'elementare Mazzini e poi alla media Bovio. La libertà decisionale dei genitori è dunque fatta salva e in tal senso, probabilmente, continueranno a prevalere fattori quali la vicinanza di una determinata scuola all'abitazione dell'alunno, o gli studi precedentemente condotti nell'istituto in questione da fratelli maggiori e cugini.

Di pari passo con il discorso relativo al numero degli alunni, procede il ragionamento sulla quantità di docenti che continueranno ad insegnare a Canosa: la cifra di questi ultimi è stabilita in base alle classi e agli ordini di scuola, disciplina per disciplina. Da questo punto di vista non preoccupano tanto le nuove disposizioni di legge, quanto i cambiamenti possibili, nel lungo periodo, nel numero degli iscritti, legato

alla variazione della popolazione scolastica in termini assoluti o nei quartieri di residenza delle famiglie. In parole povere, il quartiere 167 potrebbe risultare alla lunga più "giovane" di altri ed offrire, pertanto, un maggior numero di iscritti alle scuole della zona.

Qualcosa potrebbe cambiare, invece, per quel che riguarda gli uffici di segreteria e di presidenza.

Se l'esigenza, senz'altro condivisibile, è quella di ridurre gli sprechi dell'amministrazione scolastica, non si può negare che sono a rischio le specificità territoriali, patrimonio di una scuola e del capo di istituto, che si ripercuotono inevitabilmente sull'insegnamento. Fra i compiti del dirigente c'è, infatti, quello di promuovere inter-

venti per assicurare la collaborazione delle risorse culturali, professionali, sociali ed economiche del territorio, al fine di assicurare la qualità dei processi formativi. Proprio tali facoltà potrebbero essere sacrificate. Eppure ciò risulta in contrasto con una fra le finalità di tutta l'operazione: la salvaguardia della pluralità di scelte articolate sul territorio, invocata dal Dpr del 98 per agevolare il diritto all'istruzione.



Le BCC a CONVEGNO, poi a S. PIETRO

di Vincenzo Princigalli *

Non esito ad affermare che nel nostro territorio abbiamo costituito un vero e proprio ammortizzatore sociale.

Ma la coerenza ha sempre un prezzo e noi lo stiamo pagando in termini di innalzamento della rischiosità dei nostri impieghi e di riduzione della liquidità.

Quel nuovo rapporto tra banche ed imprese necessario per finanziare la ripresa, da più parti invocato, costituisce per il Credito Cooperativo una realtà ed un'azione attuale e concreta da proseguire sempre con maggior forza e competenza.

Vorremmo semmai, come ha detto efficacemente il Presidente di Federcasse, Alessandro Azzi, nel corso del suo intervento al recente Congresso, che questo impegno, questa responsabilità, questa esposizione non lasciassero traccia soltanto nei nostri bilanci ma anche nella memoria dei nostri interlocutori nelle Istituzioni.

Vorremmo che il legislatore nazionale valutasse con discernimento il ruolo fondamentale della cooperazione.

Ciò non è accaduto questa estate con la duplice manovra con la quale si sono penalizzate le BCC, prima come banche con l'innalzamento dell'irap, poi come cooperative con l'ampliamento della base imponibile ai fini IRES, andando ad incidere su un processo di patrimonializzazione che, come è noto, per le BCC si fonda esclusivamente sull'accantonamento degli utili. Regole pensate da una tecnocrazia sempre più lontana dai territori rischiano di strozzare le possibilità di ripresa dell'economia con un paradossale effetto penalizzante proprio sulle piccole banche. Equità non vuol dire "lo stesso per tutti". Non si può non distinguere se una banca opera a livello territoriale o transnazionale, se lavora nella finanza speculativa o solo nell'intermediazione tradizionale e nel sostegno all'economia reale, se nel portafoglio possiede titoli di debito pubblico del suo Stato o titoli subprime. In altri termini le Banche locali possono continuare a svolgere il loro ruolo di sostegno all'economia del territorio soltanto se norme e regolamenti sono "proporzionati" e coerenti alla loro peculiarità, dimensione e complessità.

E' questa una partita che dobbiamo sostenere in Europa in piena intesa con Confcooperative, con le altre Banche

Cooperative e con le Banche Popolari.

A questo rinnovato impegno da parte delle banche deve tuttavia far riscontro anche un rinnovamento nella mentalità delle Imprese. Le PMI devono fare i conti con una situazione del tutto nuova rispetto al passato, per dirla con il Presidente della Piccola Industria di Confindustria Vincenzo Boccia, devono diventare "imprese istituzione" capaci di ragionare su basi innovative. Questo impone una crescita culturale; per uscire da troppo individualismo vanno ricercate alleanze in una logica di integrazione. I mercati globali sono mercati di nicchia ideali per le imprese italiane. Occorre quindi fare rete tra il sistema bancario, cooperative e imprese per stimolare innovazione, ricerca, investimenti e mettere insieme tutti i soggetti istituzionali ed economici per il bene comune.

Occorre collaborare con le Istituzioni in un'opera coraggiosa e determinata di contrasto alla criminalità che ancora inquina l'economia, opprime gli imprenditori sani e scoraggia gli investimenti sul nostro territorio. Anche su questo fronte le banche stanno facendo la loro parte attraverso il rigoroso rispetto delle più stringenti normative antiriciclaggio.

Non posso non concludere questo mio intervento senza offrire ai lettori un contributo di riflessione sulle parole pronunciate dal Cardinale Tarcisio Bertone, durante l'Omelia rivolta ai duemila coo-



operatori presenti sabato scorso nella Basilica di San Pietro. Il Card Bertone ha sottolineato come, in questa fase di crisi anche e soprattutto di valori, sia "necessario riuscire a coniugare la finanza, la politica, la tecnologia con l'etica, perché solo intervenendo a questo livello profondo, dove si deve scegliere il maggior bene per l'uomo e per la società in base a criteri di valore, si potrà trovare la strada verso un nuovo assetto economico mondiale, più giusto e solidale".

Senza indulgere nella retorica, concludo citando Monsignor Ravasi il quale, in un suo recente intervento sulla crisi economica, finanziaria e politica che stiamo vivendo, ha a sua volta citato un uomo, un grande filosofo e uomo politico, ma politico nell'accezione più elevata che si può attribuire a questo termine. Quest'uomo agli inizi del 900, pur distante dalla nostra cultura cristiana, disse: "l'uomo si distrugge con la politica senza principi, con la ricchezza senza lavoro, con l'intelligenza senza sapienza, con gli affari senza morale, con la religiosità senza fede, con la carità senza sacrificio di sé."

Quell'uomo era Mahatma Gandhi.

Dovremmo riflettere tutti sulla inquietante attualità di queste parole.

* Presidente della BCC di Canosa Loconia e Consigliere di Amm.ne della Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata

I care, m'importa

di Mario Mangione

In preambolo tre citazioni di don Lorenzo Milani e risalenti agli anni Sessanta vengono proposte perché aiutino a interpretare e comprendere quanto sarà letto di seguito:

- *Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali.*
- *Se si perde loro (i ragazzi difficili) la scuola non è più scuola. E' un ospedale che cura i sani e respinge i malati.*
- *Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande "I CARE". E' il motto in traducibile dei giovani americani migliori: "me ne importa, mi sta a cuore".*

La redazione di Canosaweb il 21 novembre scorso, sollecitata da alcune lettere di denuncia ricevute nel corso degli anni da parte di genitori che lamentavano comportamenti poco "educativi" all'interno di scuole della città, richiamava l'attenzione dei lettori su alcuni principi ispiratori dell'istruzione pubblica moderna (Onu, Unesco, Costituzione italiana) e proponeva, se si fossero ravvisate "pratiche penalmente rilevanti", di rivolgersi agli "organi di polizia" o al "Ministero della Pubblica Istruzione". Sono seguiti alcuni interventi che sarebbe stato più opportuno (a mio parere) firmare con nome e cognome senza nascondersi dietro i nickname. Mi pare elusivo e colpevole (sempre a mio parere) anche il fatto che nessun "addetto ai lavori" abbia sentito il bisogno di intervenire nel dibattito, evitando di banalizzarlo. Il dovere di un giornale è prima di tutto quello di informare, dovere del giornalista raccogliere le notizie, verificarle, darne conto pubblicamente.

Tralasciando il fatto specifico accennato da Canosaweb, i cui elementi non venivano precisati e quindi rimangono in gran parte sconosciuti, pare opportuno fornire ai lettori un'informazione generale circa i criteri e le procedure che le scuole devono seguire nella formazione delle classi, alla luce delle norme, del buon senso e dell'etica professionale.

I criteri per la formazione delle classi sono approvati dai componenti del Con-

siglio d'istituto, sentito il parere o la proposta del Collegio dei Docenti. Ispirandosi a tali criteri, è compito del Dirigente scolastico, che può farsi



coadiuvare in tale lavoro da uno o più docenti, applicarli di fatto nella mappatura dei nuovi alunni iscritti e nella loro allocazione nelle diverse sezioni. Fin qui la norma.

Non è un lavoro semplice, tutt'altro. I nuovi alunni, di sesso diverso e non necessariamente dello stesso numero, arrivano da scuole diverse, hanno avuto insegnanti diversi, hanno registrato percorsi e risultati personali molto diversi; tali variabili devono trovare un equilibrio, che diventa ancora più difficile da costruire, se si aggiungono anche le richieste relative alla scelta della seconda lingua straniera. Tuttavia, il risultato non può che dimostrarsi ed essere percepito in modo "equilibrato" nel senso che nell'applicazione la norma va coniugata con il buon senso e l'etica professionale.

A questo punto pare che il lavoro sia

concluso, ma non è così. Ai genitori viene riservato il diritto di indicare la preferenza della sezione per il proprio figlio, sapendo tuttavia che se le richieste dovessero superare il numero massimo di alunni da assegnare ad una determinata sezione, il Dirigente dovrà trovare i modi (dettati dal buon senso e dall'etica professionale) per accertare le "eccedenze" e distribuirle là dove gli alunni mancano. Tutto bene soltanto in teoria, perché alla verifica i genitori inappagati non gradiscono le decisioni e minacciano trasferimenti dei figli in altre scuole che potrebbero esaudire i loro desideri; si aggiungono poi le pressioni da parte di alcuni insegnanti delle scuole di provenienza, dei supposti amici che si sentono investiti dall'afflato del benefattore, il timore da parte dei Dirigenti di perdere alunni a vantaggio di una "concorrenza" sleale. Tali frangenti, se fossero accettati, trasformerebbero la norma, il buon

senso e l'etica professionale in altrettanti optional e si potrebbe giungere a interpretazioni, conclusioni e risultati dirompenti, in cui le ragioni fondamentali della formazione e dell'educazione degli alunni, le uniche da privilegiare, finirebbero per essere dimenticate (l'uso della frase ipotetica in questo passaggio finale è opportuno).

Le soluzioni per evitare o ridurre tali inconvenienti ci sono e sono note. Se i problemi sono denunciati e non sono risolti, ciò avviene perché forse manca la volontà di applicarle, è carente la cultura sociale dell'integrazione, si privilegia la volubilità nelle scelte di fondo e la rinuncia ad uno sforzo comune per restituire dignità ad una "passione educativa" che deve coinvolgere l'intera città, capace di garantire il diritto di cittadinanza ad ogni persona, cominciando dai più piccoli e nella scuola.

La legge del lampeggio

di Donato Metta

Non so se la legge cheandrò a spiegarvi esista solo nella nostra città o se sia una legge imperante anche altrove, certo è una legge largamente applicata e osservata qui.

La domanda è: Dove vuoi andare in macchina?

In farmacia? Nessuna paura, lascia la tua macchina davanti alla porta della farmacia, inserisci le luci lampeggianti e vai in farmacia. Le altre macchine? Tu pensa ai fatti tuoi, si fermeranno, gireranno, suoneranno i clacson. Tu fa finta di niente, la macchina non è tua. E se non c'è posto davanti alla farmacia? Nessuna paura, c'è posto dall'altro lato, sali sul marciapiede inserisci le luci, mi raccomando, e vai in farmacia.

Cos'altro devi fare con la tua automobile? Hai bisogno di un caffè nel più bel bar della città. Niente paura, lampeggio e via. Fa con calma tanto c'è il lampeggio, qualcuno verrà a chiamarti se un pulmann non riesce proprio a passare.

Di cos'altro hai bisogno? Devi fermarti in Corso San Sabino, proprio là dove la strada è stretta, è una cosa urgentissima? Niente paura, posteggia un po' più vicino al marciapiede, lampeggio e via. Le macchine andranno piano, accarezzeranno la tua macchina, ma non le faranno del male, stai rendendo pure un favore alla città limitando la velocità dei mezzi, la città dovrebbe essertene grata.

Se poi hai bisogno di fare qualcosa di più importante, basta procedere oltre, laddove Corso San Sabino si allarga ad estuario, c'è spazio a destra e sinistra. Tu lascia un po' di spazio centrale per far passare qualche macchina, posteggia, lampeggio e vai.



Se hai bisogno di fare la spesa, comprare lampadine, colori e quant'altro, coraggio, nessun problema, vai in piazza Terme. Ci sono i posti a pagamento, ma ascolta, perché pagare per quella mezzoretta che ti serve? Posteggia regolarmente, ma inserisci il lampeggio, chi controlla i grattini crederà che è cosa di un minuto, sarai scambiato per un abitante di Piazza Terme, sei salito a prendere le chiavi, ma tu non ti preoccupare

,fai con comodo.

Se poi non c'è posto a pagamento, non devi assolutamente prenderti pena, a Piazza Terme ci sono dei passi carrabili, lì c'è posto, però sempre con il lampeggio; chi deve entrare nel garage aspetterà, deve imparare ad avere pazienza, chi vuole abitare al centro deve pagare lo scotto di abitare al centro: è cosa di un minuto e se lasci qualche figlioletto a bordo, correranno a chiamarti, faranno un po' più di rumore i clacson, potrà arrivare anche qualche vigile, che rimprovererà il condomino che ha fatto chiasso e non ha permesso il passaggio delle altre macchine, tu impara, di soltanto "un minuto, mi dispiace e fai la faccia contrita". Ci sono quelli più furbi che si sono forniti di un bel tagliando "invalido", lo piazzano sul cruscotto e stazionano dove vogliono. Nel tuo giro del lampeggio certamente ti incontrerò in Via Barletta, nelle vicinanze dell'ospedale, proprio là dove il traffico dovrebbe essere più scorrevole per la probabilità del passaggio delle ambulanze o di macchine di pronto soccorso, proprio là la legge del lampeggio e anche del non lampeggio è imperante. Hanno messo anche un vigile ma appena il vigile va via, la legge del lampeggio ritorna a comandare. E' proprio una malattia, un veleno, ma non è stato ancora trovato l'antidoto. Auguri, comunque, amico del lampeggio, capita a tutti di doverlo usare!!!



L'epigrafe ai caduti

PENSIERI E PAROLE...

Prendiamo in prestito le parole del titolo da una bellissima canzone di Lucio Battisti per fare qualche considerazione sulla tanto discussa iscrizione collocata in piazza Ferrara. Nulla da dire sull'iniziativa, anzi, è stata una bella idea quella di realizzare una lapide che ricordi coloro che sono morti nell'adempimento del loro dovere (PENSIERI!). La realizzazione e le parole incise ... beh, qualche perplessità le destano (PAROLE). Ma, a parte tutto, riteniamo brutta l'idea di collocarla davanti alla colonna romana: ci sembra una tomba con tanto di lapide in pieno centro città, proprio come avviene in Inghilterra, dove i cimiteri sono realizzati in luoghi frequentati, per avere un rapporto di vicinanza con i defunti. I cimiteri inglesi, infatti, sono come i nostri giardinetti dove si passeggia, si staziona, si discute; per lo più si trovano accanto alle chiese. Che sia una trovata per convincere gli Inglesi che non siamo così lontani dalla loro cultura, per cui è sbagliato prendere le distanze dall'euro e dall'Europa? Che dire, siamo all'avanguardia! "La vecchia, a quanto pare, non voleva morire proprio perché doveva ancora conoscere la vita!"

BIMBOIL "Piccoli reporter"

1° circolo "MAZZINI" classi III A e B - a.s. 2011/2012

Ins. Acquaviva Altomare - D'Ambra Concetta - Lenoci Antonietta

I tempi sono maturi per la raccolta delle olive. Vengono stesi i teloni sotto gli alberi.



Il contadino spiega che con la verga si batte sui rami per far cadere le olive sui teloni.



Noi così impariamo tecniche antiche e rispettose della natura.



Arracanem: raccogliamo le olive in un unico punto dei teloni per...



...metterle nei sacchi e condurle al frantoio.



O'trapt: le olive vengono raccolte in "vasche" separate, ognuna con il nome del proprietario, in attesa della moltura.



Le olive vengono defogliate, lavate e...



...immesse nel frantoio conico (tecnologia moderna) dove le macine schiacciano le olive e la pasta va...



...nella gramula, che amalgama, e grazie a una valvola di scarico e attraverso la pompa la pasta va...



...nella macchina centrale (decanter) che separa l'acqua dall'olio.



Infine una centrifuga rende l'olio più limpido.



Il nostro lavoro è terminato e finalmente...



...a tavola con pane, olio e pomodoro. I gusti di una volta!



UN PAESE DA SALVARE

di Umberto Coppola

Mi ha mandato in profonda depressione la risposta data da un deputato ad un giornalista, il quale gli chiedeva che cosa significasse per lui "lo spread". Nonostante ogni giorno e chissà quante volte in TV ce lo avessero spiegato, il deputato interpellato dette una risposta lontana mille miglia dal suo vero significato, facendo rizzare i capelli a quelli che, malauguratamente, stavamo a sentirlo.

In quel momento ho avuto la conferma di ciò che da molti anni avevo sempre sospettato: l'inadeguatezza della nostra classe politica a poter tenere saldamente in mano le redini di una nave, che ogni giorno sta naufragando sempre più.

La valenza della nostra classe dirigente, soprattutto da quando i cittadini sono stati espropriati dal diritto di esprimere le proprie preferenze, è andata peggiorando, per cui, tanto per fare un esempio, siamo scivolati da De Gasperi a Scilipoti.

La domanda inquietante e drammatica che ci poniamo tutti è "perché

moni e grandi rendite e trascurando di fare una battaglia feroce all'evasione fiscale, che in Italia raggiunge la cifra di 5 manovre da cinquanta miliardi l'una.

Ci si domanda anche perché questo Paese non cresce. Ma perché è un Paese ingessato da tanti lacci e laccioli che lo penalizzano: da una parte una

Da poco tempo il Governo Berlusconi è stato sostituito da quello del prof. Monti, costituito da tutti tecnici. Il prof. Monti è uno di quei pochi italiani importanti, conosciuto a livello mondiale: serio, concreto, competente.

Con la sua nomina il Paese ha voluto voltare pagina. Sa di dover affrontare una situazione economica e sociale critica, drammatica, che avrà bisogno di riforme giuste ed utili, affondando il bisturi soprattutto in alcuni settori dove i privilegi di alcune classi sociali sono diventati insopportabili, a cominciare da quelli relativi alla cosiddetta "casta" dei politici, strapagata ma non sempre attenta ad interpretare le esigenze dei cittadini più deboli.

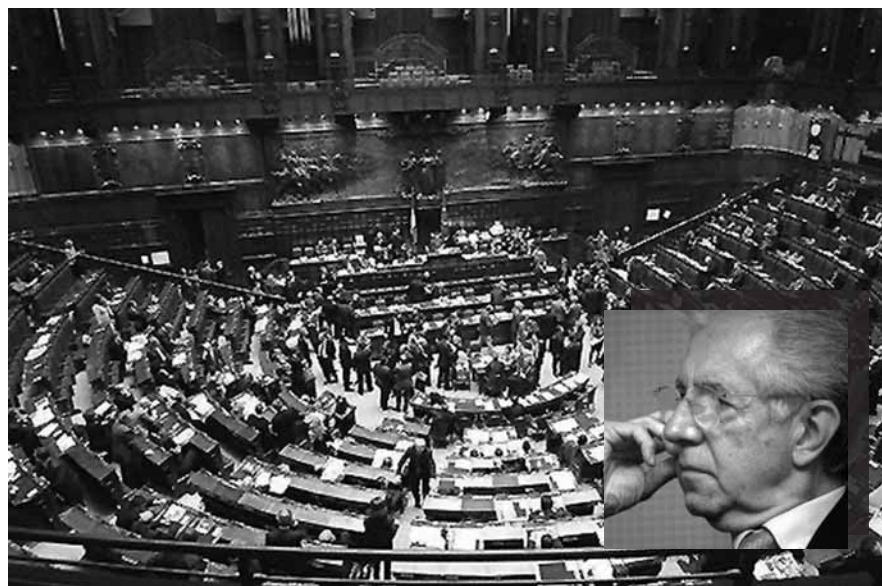
In tutta fretta, proprio perché la situazione è grave, questo Governo ha preparato un pacchetto di provvedimenti, che sono stati giudicati da politici e parti sociali molto iniqui, perché rivolti a far pagare i "soliti noti". Forse il Professore non ha avuto molto tempo a disposizione per cui ha dovuto fare una manovra per fare subito cassa.

Sono convinto, però, che questo Governo, una volta superato il momento di emergenza, metterà mano a provvedimenti, che implicheranno riforme strutturali, di cui il Paese ha urgente bisogno.

Non dimentichiamo che questo Paese ha sempre vissuto al di sopra delle proprie possibilità, creando una rete di protezioni corporative di ogni tipo.

Ora ha tutte le carte in regola per interrompere questo circolo vizioso di interessi precostituiti, far pagare le tasse agli evasori, dare slancio ad una economia ferma da anni, al fine di dare agli Italiani, ogni tanto avvezzi ad "innamorarsi dell'uomo forte e nuovo" una speranza di vita migliore e serena.

Perché, se per malaugurate circostanze questo Governo dovesse fallire, ricordiamoci che la posta in palio è il futuro del nostro Paese.



siamo arrivati a questo punto?". Perché stiamo scontando 30-40 anni di follie, quando ognuno ha badato ai propri interessi, complici il Governo e i Sindacati, facendo, tra l'altro andare in pensione a 37 anni molti lavoratori.

Ora ci troviamo in grave difficoltà, con un Governo che in estate non ha fatto altro che tagli indiscriminati, senza eliminare timori ed incertezze sul futuro economico del nostro Paese.

Solo tagli agli enti locali e statali, alle pensioni, ai lavoratori dipendenti, lasciando fuori ancora una volta patri-

destra che difende i grandi patrimoni, dall'altra una sinistra che si fa venire il mal di pancia, quando si toccano le pensioni di anzianità, difficili da trovare in altre parti del mondo.

Una politica che difende a spada tratta gli interessi particolaristici del proprio orticello è destinata ad essere una politica mediocre, mentre una politica lungimirante, capace di adeguarsi alle difficoltà del momento per il raggiungimento del bene comune, potrebbe senz'altro dare slancio e competitività al proprio Paese.

FORUM SULLA CITTA'

a cura della Redazione

Da qualche tempo discutevamo in redazione sul ruolo che il nostro giornale avrebbe potuto giocare in riferimento agli ultimi avvenimenti politici nazionali, riparametrando le informazioni, riportando il campo d'indagine e l'analisi sul nostro territorio e all'interno della nostra comunità, così come riteniamo sia giusto e doveroso da parte nostra, anche in considerazione del fatto che ci stiamo preparando alle prossime consultazioni elettorali per l'elezione del nuovo Sindaco e dei componenti di un rinnovato Consiglio comunale. L'iniziativa che abbiamo concordato e realizzato si è basata su due motivazioni: mettere intorno ad un tavolo persone che fossero espressione di alcune tra le più importanti realtà economiche e culturali della città senza che fossero anche e necessariamente impegnate attivamente in politica; riuscire a far emergere accanto all'analisi dei problemi e delle loro cause, indicazioni utili che possano servire a coloro che si candideranno a guidare e amministrare la città nei prossimi anni.

Il passaggio successivo è stato breve: una serie di nomi da contattare, alcune telefonate per spiegare e ottenere adesioni, la scelta del giorno e dell'ora dell'incontro.

Intorno al tavolo siedono (ci serviamo del presente storico per consentire una virtuale partecipazione dei lettori) i tre caporedattori del giornale, **Antonio Bufano**, corrispondente della Gazzetta del Mezzogiorno, incaricato di guidare la conversazione e di enucleare le domande da porgere agli ospiti, **Giuseppe Matarrese**, architetto, **Luigi Lenoci**, imprenditore del settore agroalimentare e presidente della Società Cooperativa 2LM, **Enzo Princigalli**, avvocato e presidente della locale Banca di Credito Cooperativo, **Sabino Silvestri**, presidente della Fondazione Archeologica Canosina.

Antonio Bufano ribadisce le ragioni dell'iniziativa e indica le modalità della conversazione, che sarà sviluppata intorno a quattro domande-chiave rivolte ad ognuno degli ospiti per le loro specifiche competenze, ma intorno alle quali



tutti potranno aggiungere il proprio personale contributo.

La prima domanda è rivolta a **Giuseppe Matarrese**.

Negli ultimi trenta/venti anni i residenti sono aumentati di poco, la città al contrario è cresciuta molto in termini di espansione urbanistica. I nuovi immobili sono molti e sono stati costruiti prevalentemente nella zona 167 o Canosa Alta, e in altri quartieri comunque decentrati e lontani dal centro urbano tradizionale. E' il momento di porre un freno all'espansione edilizia, visto che essa non è legata a fattori di incremento produttivo, ma è stata determinata solo dal bisogno di soddisfare una domanda che, sovrastimata nelle previsioni, si è rivelata eccedente? Tuttavia, è prevedibile che se rallentasse il settore dell'edilizia, così come in parte sta accadendo, ne conseguirebbe il blocco di una parte rilevante dell'economia locale. Pertanto, in quale direzione deve muoversi l'edilizia del futuro nella nostra città?

La risposta dell'architetto parte da lontano. "Negli ultimi venti anni si è costruito prevalentemente per soddisfare bisogni abitativi reali, realizzando immobili a costi contenuti, che potessero incontrare il favore e intercettare le disponibilità economico-finanziarie dei potenziali utilizzatori, anche grazie ad una legislazione di favore. Ciò ha per-

messo a molte famiglie di abitare in una casa di proprietà. Oggi la situazione è notevolmente cambiata, abbiamo la presenza di immobili inutilizzati che si aggira intorno al trenta/trentacinque per cento rispetto al costruito. Canosa, quindi, allo stato non ha bisogno di ulteriori espansioni, di consumare territorio, di investire con costi altissimi per urbanizzare nuove aree. Un altro aspetto riguarda l'imprenditoria edile. In questi anni, nonostante lo sviluppo edilizio di cui si è detto, non è cresciuta una classe di imprenditori edili, come è accaduto in altre città limitrofe. A Canosa, piuttosto, ci sono abili e bravi muratori, ma non imprese che per dimensioni e struttura gestionale siano in grado di competere sul piano dell'edilizia, sia pubblica che privata. Tale aspetto è grave, ed è reso evidente dal fatto che i lavori di maggiore importanza sono affidati oggi ad imprese esterne. Occorre prendere coscienza che a Canosa l'edilizia non può e non deve identificarsi soltanto nella casa, ma deve attivarsi per offrire risposte in settori legati alla realizzazione di servizi, attività industriali, infrastrutturali. Se le imprese, gli operatori, ed i vari soggetti che agiscono sul territorio, non si sforzeranno di adeguarsi alle mutate condizioni stociche ed economiche potranno realizzare solo piccoli lavori nell'ambito delle ristrutturazioni".

Sabino Silvestri chiede se sia utile l'approvazione di un piano industriale.

Giuseppe Matarrese interviene

affermando che “allo stato, manca la disponibilità immediata di aree attrezzate; che il PIP è stato approvato da poco, e da poco sono in corso bandi per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria. La necessita di reperire nuove aree industriali è stata codificata nel Piano Regolatore approvato negli anni scorsi, nel quale appunto si prevedeva lo spostamento della zona industriale di via Cerignola, senza offrire in alternativa ai potenziali investitori ragioni concrete ed aree immediatamente utilizzabili per realizzare i propri progetti industriali e/o artigianali. Lo stesso mega-progetto del S. Giorgio Village prevedeva spese infrastrutturali che oggi non sarebbe possibile reperire e spendere in tempi certi.

Antonio Bufano formula la seconda domanda, rivolgendola a **Luigi Lenoci**.

In un'economia globalizzata il differenziale competitivo con altre realtà produttive che hanno politiche commerciali più aggressive dipende dalla qualità e dall'innovazione tecnologica dei processi produttivi. Tu che ti stai muovendo su questo binario (qualità e tecnologia), ritieni che il settore agricolo complessivo a Canosa stia facendo altrettanto?

“Il mio è un no secco; mancano le risorse finanziarie. Tuttavia questo binomio di qualità e tecnologia è l'unica strada percorribile e non c'è possibilità di ritorno al passato. Purtroppo all'agricoltura del presente e del futuro mancano le nuove generazioni. Gli agricoltori devono capire che la strada obbligata è quella consorziale, capace di procurarsi gli strumenti tecnologici per migliorare la qualità del prodotto, trasparente nella gestione, efficace in riferimento al processo produttivo e commerciale, efficiente nell'equilibrare e coordinare gli investimenti con i risultati d'esercizio e nell'affrontare le sfide dei mercati, di accorciare la filiera fino al consumatore abbattendo costi intermedi e strozzature speculative. Sono stato in Cina per capire ed esplorare le potenzialità che tale mercato può offrire. I miei interlocutori mi chiedevano perché il mondo produttivo italiano fosse così poco presente da loro”.

Interviene sull'argomento **Giuseppe Matarrese** proprio sull'aspetto del ricambio generazionale in agricoltura. “Ho osservato e rilevato quanto sta ac-

cadendo in regioni come il Trentino e il Veneto, dove si registra un ragguardevole ritorno all'intrapresa agricola, segno che questo settore economico, rispetto ad altri, consente margini maggiori di reddito e, in prospettiva, vede aprirsi nuovi mercati internazionali.” E alla domanda di **don Felice** su cosa possa concretamente fare l'amministrazione pubblica, è lo stesso **Matarrese** che aggiunge come “essa possa supportare con una burocrazia snella e tempestive indicazioni relative alla logistica e alla realizzazione delle infrastrutture, i

Una banca apre non perché è attratta dalla bellezza del territorio, ma dall'economia locale, dai depositi, dai risparmi delle famiglie, oppure dalla possibilità di avere sul posto un bacino imprenditoriale con il quale può lavorare attraverso i prestiti, necessari per gli investimenti. Se le banche hanno tali compiti e a Canosa impiantano nuovi sportelli, si può affermare che esse lo facciano perché ravvisano nel tessuto economico una buona economia, o al contrario lo fanno per altri scopi?



Donato Metta, Mario Mangione, Antonio Buffano

tempi e i modi per la creazione e lo sviluppo di iniziative di cooperazione, la utilizzazione di marchi, la diffusione delle conoscenze.”

Quando **Antonio Bufano** chiede se ci sono stati in passato tentativi in tale direzione, **Luigi Lenoci** invita ad “osservare la realtà produttiva dell'agricoltura sul territorio canosino per capire che, se tentativi ci sono stati, sono presto abortiti per una serie di ragioni che sarebbe ingiusto addebitare esclusivamente alle amministrazioni comunali del passato, forse perché non ci sono state persone capaci di dare sostanza, respiro e futuro ai progetti, intorno ai quali dovevano coagularsi gli interessi particolari dei potenziali partecipanti.”

La successiva domanda di **don Felice** se “le banche presenti in città investono nell'agricoltura”, si salda al nuovo intervento di **Antonio Bufano** nei confronti di **Enzo Princigalli**.

Il numero degli sportelli e delle filiali delle banche a Canosa cresce.

Enzo Princigalli risponde in maniera articolata. “La crisi economico-finanziaria internazionale si fa sentire pesantemente e morde inevitabilmente anche le economie locali. Oggi c'è bisogno di sostenere più che di investire. Le banche mancano di liquidità, ma nello stesso tempo aprono nuovi sportelli essenzialmente per rastrellare danaro, proponendo una concorrenza non sempre trasparente e comunque a breve termine. Si tratta di risorse che vengono attinte sul nostro territorio ed investite altrove. Inoltre le grandi Banche stanno riducendo i finanziamenti per lanciarsi in una sfrenata concorrenza al rialzo, per reperire liquidità e successivamente farsi pagare quel denaro a costi proibitivi. La Banca che io rappresento, così come tutte le Banche di Credito Cooperativo, per vocazione e missione, oggi stanno invece aiutando le famiglie e le imprese in crisi, pur con tutte le doverose cautele, spesso sottraendoli a letali crisi finanziarie o peggio all'usura. La Banca



di Credito Cooperativo di Canosa sta svolgendo un ruolo che non esito a definire di ammortizzatore sociale continuando ad erogare mutui ed affidamenti a costi contenuti.

A mio parere non si può imputare all'Amministrazione pubblica la crisi in atto, tuttavia ci sono atti ed azioni che in questi frangenti l'Amministrazione avrebbe potuto intraprendere. Ad esempio ci sono imprenditori e professionisti che vantano crediti nei confronti del Comune. Quest'ultimo aveva proposto alle Banche una Convenzione che, in riferimento ai crediti vantati, avrebbe garantito la relativa liquidazione in tempi certi, a fronte di anticipazioni bancarie, ma dall'esame delle clausole predisposte dal Comune la garanzia si è rivelata sostanzialmente inopponibile ed è quindi sfumata ogni possibilità di collaborazione."

Alla domanda di **Bufano** se il turismo a Canosa può essere un settore economico interessante per le banche, **Princigalli** aggiunge che "i grandi numeri sono nell'edilizia e nell'agricoltura. A Canosa c'è un problema legato alle professioni. Non abbiamo un notaio, né un magistrato, figli di questa terra. Si percepisce una mediocrità diffusa, i giovani laureati preferiscono andare via, sperimentare nuove e più promettenti carriere in altre regioni e anche fuori dall'Italia, e spesso ci riescono. Sui problemi e sulle soluzioni per risolverli sembriamo superficiali, approssimativi. Alcuni risultati sono stati ottenuti, ma non sono apprezzabili. Come può proporsi ai grandi circuiti turistici una Città che si presenta con rifiuti speciali e spesso tossici che danno il benvenuto? I margini delle strade periferiche che conducono ai siti archeologici si presentano come discariche a cielo aperto. Scusatemi, ma io sono per la tolleranza zero in materia ambientale senza enfattizzazioni o strumentalizzazioni politiche ma, accidenti, le persone incivili in questa Città vanno perseguite severamente.

E che dire poi dell'assurdità di un sito archeologico come Giove Toro da decenni ostaggio della burocrazia più ottusa che si palleggia la responsabilità e lascia che un patrimonio dell'intera umanità sia "dichiarato fallito" con il proprietario del terreno? La Tomba degli Ori seppellita per sempre! A quando i sigilli del Tribunale all'Arco Traiano?

Un altro "spettacolo" dello stato in cui versa la nostra Città è quello offerto dai Servizi Sociali. Come si può pensare di risolvere i problemi economici e sociali ed il grave disagio di tantissime famiglie o di singoli individui, con gli uffici preposti ai Servizi sociali sottodimensionati?"

Mi rendo conto che, le mie, sono esemplificazioni di un problema molto più complesso, ma già questo la dice lunga su quanto lavoro ci sia da fare!"

Antonio Bufano articola l'ultima domanda chiamando in causa **Sabino Sil-**

vorite e finanziate, e l'amore sincero per la propria terra, per la propria città. Il Museo di Palazzo Sinesi è stato per noi un'autentica scommessa e, anche a detta di esperti, è quasi un miracolo che si riesca a farlo funzionare con le insufficienti disponibilità finanziarie ordinarie. Abbiamo il problema delle aree archeologiche perché gestirle costa e non è facile trovare risorse adeguate a conservarle e a valorizzarle. Puntiamo molto sul volontariato, che in molti casi ci ha permesso e ci consente di essere attivi nelle iniziative programmate. Lo stesso teatro



Giuseppe Matarrese,
Luigi Lenoci,
Enzo Princigalli

vestri.

I privati, dalla Fondazione Archeologica Canosina alle altre associazioni culturali, operanti in città, stanno sostituendo l'intervento pubblico nelle iniziative volte a favorire la diffusione della conoscenza della nostra storia da parte della popolazione, presupposto imprescindibile perché tale conoscenza si consolidi e si trasformi in cultura. Gli effetti positivi del vostro lavoro sono tangibili, ma non soddisfano ancora. Occorrono altre iniziative, occorre intraprendere passi in avanti a completamento del percorso già delineato e sperimentato. In quale direzione e con quali mezzi la cultura deve conquistarsi altro spazio nel prossimo futuro?

"Molti pensano che la crisi sia già alle nostre spalle; io credo che il periodo più duro debba ancora arrivare. Cosa fare, allora? Attendere passivamente che la tempesta si plachi da sola? Io credo che in questa emergenza servano due cose: le buone idee, che vanno stimulate, fa-

Lembo, recentemente inaugurato, rappresenta un impegno che dovrà trovare, nel futuro, risorse, intelligenze, idee, programmi, che servano a non ridurlo ad un contenitore vuoto. Io sono convinto che a Canosa c'è cultura e potrei dimostrarlo citando le tante attività legate all'archeologia, alle campagne di scavo, alle ricerche, ai convegni, alle mostre, agli spettacoli, che hanno coinvolto studiosi e università intorno ad una realtà storica così ricca di testimonianze. Ma forse non c'è quella partecipazione alla Cultura di tante fasce della popolazione, che invece ci auguriamo possa avvenire nei prossimi anni. Poiché riteniamo che la qualità dell'iniziativa debba essere caratterizzata anche dalla qualità della gestione, abbiamo ipotizzato che in futuro l'Amministrazione comunale possa indicare un consigliere delegato alla sola archeologia o ai Beni Culturali per aiutarci a svolgere meglio il nostro compito, ricercando quelle sinergie necessarie non solo con l'amministrazione comunale, ma anche con tutti



continua da pag. 11

gli enti pubblici interessati. Stiamo motivando le compagnie teatrali affinché possano rappresentare i loro spettacoli sui siti archeologici all'uopo attrezzati, ambientando spettacoli particolari per le location che i Beni Culturali del nostro territorio rappresentano, mettendoli in scena, specie durante il periodo invernale, nel teatro Lembo. In altre città ci sono imprenditori turistici che si inventano iniziative di carattere archeologico e storico, accanto alle quali promuovere attività che coinvolgano altri settori economici e facciano conoscere prodotti di qualità tipici della zona. Siamo stati anche quest'anno a Paestum per l'annuale Borsa del Turismo Archeologico.

Abbiamo ottenuto l'attenzione di tanti operatori presenti, ma non siamo stati in grado di offrire pacchetti turistici completi che inducano i potenziali fruitori a preferire la permanenza nella nostra città per uno o più giorni. Da noi manca ancora questa capacità di coordinamento, di programmazione, di fantasia, attorno alla quale dobbiamo lavorare per sviluppare un turismo che non sia solo di passaggio, ma sia stanziale, destagionalizzato e che faccia conoscere e soprattutto acquistare i nostri ottimi prodotti enogastronomici, sperando che presto si attirino anche produzioni artigianali tipiche".

La conversazione si conclude con una considerazione su cui convergono i no-

stri ospiti e che riprende un'idea emersa in precedenza sul presupposto che nessuna iniziativa potrà avere buon esito se non è accompagnata da un sincero amore per la propria città. Traduciamo tale riflessione in una domanda che porriamo ai nostri lettori: coloro che in futuro si dedicheranno alla politica attiva e la classe dirigente saranno capaci, in questi momenti di grandi difficoltà, sulla base del comune amore per la nostra terra, trovare ampie convergenze programmatiche che trovino compimento in iniziative positive e coraggiose, esempi per trasmettere e rafforzare nella comunità sentimenti di collaborazione, di rispetto reciproco e del bene comune, di concreto civismo?



IL SINDACO CI SCRIVE...

In chiusura d'anno e con l'approssimarsi della conclusione del mandato elettorale, è bisogno istintivo quello di riflettere sugli accadimenti e ragionare in termini di prospettiva.

Stiamo attraversando un momento di difficoltà economica marcata ed ampia in cui è davvero complesso individuare vie d'uscita e, quindi, fare scelte appropriate ed offrire indicazioni utili per i concittadini. Costantemente, infatti, ci vengono poste problematiche di grande respiro o bisogni più spiccioli, quelli di ogni giorno, che proprio perché tali, spesso, sono i più pressanti ed indilazionabili.

A fronte di tali consapevolezza, sono questi i momenti nei quali una Comunità deve operare concentrando gli sforzi da indirizzare in maniera quanto più concorde possibile. Tanto affinché la dialettica e le posizioni di tutti, doverosamente rispettabili e rispettate, non costituiscano strumentali elementi di scontro: diversamente, nell'interesse delle parti, oltre ad esacerbare gli animi e le posizioni contrapposte, si disperderebbero energie senza costituire un propositivo contributo.

In generale, sul piano politico la Città è cresciuta. Negli ultimi anni la politica cittadina si è dimostrata matura e capace di assicurare la necessaria stabilità per progettare e realizzare un percorso compiuto che non fosse la risultanza di forzature, di diktat o condizionamenti di sorta. Ne è seguita una continuità amministrativa che ci consegna risultati importanti grazie al concorso di tutti ed al di là dei contrapposti schieramenti. Tanto è stato vero specie quando in campo sono state coinvolte le istituzioni pubbliche con le loro autorevoli figure rappresentative: un esempio su tutti il Teatro Comunale Raffaele LEMBO che ha registrato una esemplare collaborazione dei differenti livelli di governo nazionale, regionale e locale.

Ma è anche di queste ore, ad ulteriore esempio – lo apporto nel mentre sono a scriverVi -, il nulla osta del Genio Civile della Regione Puglia sul Piano Urbanistico Gene-

rale. Sono temi importanti i cui risultati sono una somma di conquiste graduali seguite passo passo, giorno dopo giorno. Se la gente lamenta i ritardi legati alla burocrazia, è chiaro che è chi amministra per primo a subire spesso le lungaggini procedurali, dovendo affrontarle quotidianamente, ed è conseguentemente grande la soddisfazione dei risultati raggiunti.

In questo quadro di proficuo cammino, l'apporto delle diverse componenti sociali della nostra Comunità è essenziale. Tra queste, poi, Il Campanile rappresenta una realtà autorevole ed accreditata che molto concorrere nel dibattito e non si può non renderne merito e riconoscenza.

A riprova va sottolineato che negli appuntamenti elettorali sin qui celebrati, quanto innanzi è stato puntualmente osservato, ne va dato atto. Anche per il periodo che a breve saremo chiamati a condividere, in funzione della prossima scadenza amministrativa, sono certo che nel Campanile la Città troverà il consolidato strumento di confronto di idee affinché si possa affrontare al meglio le sfide sempre più complesse e difficili che ci sono davanti.

La nostra Comunità è ricca di risorse, come ricca è la nostra storia, prezioso è il nostro territorio. Sono elementi questi che insieme hanno caratterizzato il passato più prossimo e meno prossimo e che non possono non costituire gli elementi di forza per il nostro futuro.

Nasce da questi convincimenti uno sguardo ottimistico che vuole trovare sempre maggiori stimoli ed energie per superare gli ostacoli lavorando con entusiasmo e passione

Con questo spirito, nel cogliere l'occasione per inviare a tutti i migliori auguri per le prossime festività, a Voi, a nome dell'Amministrazione e della Città, confermo i sentimenti di gratitudine per l'impegno, oltre la mia personale considerazione.

Molto cordialmente

Francesco VENTOLA,

AP/79-11

UNA NUOVA "OASI" di pace



Gli anziani sul trenino



Festa di fine estate



La "fanova" dell'Immacolata

Festa dei Nonni

Il 2 ottobre si è celebrata la festa dei Nonni, istituita nel 2005 dal Parlamento. Una festa giovane dal sapore antico che ha riconosciuto ufficialmente il ruolo fondamentale dei Nonni. La ricorrenza è intesa come momento di incontro e riconoscenza nei confronti di chi ha vegliato sui nostri passi come angeli custodi.

Nella Rsa (Residenza socio assistenziale) per anziani "Oasi Arciv. Francesco Minerva" la festa dei Nonni è stato un evento particolarmente sentito sia dagli ospiti che dai parenti, ai quali i Nonni hanno dedicato una lettera dettata dal cuore:

"Figli cari, vi ricordiamo con tanto amore e vi pensiamo sempre..."

Il ricordo più bello è quello della vostra nascita, ma con sincerità, ancor più emozionante è stato l'arrivo dei nipotini che abbiamo cullato, coccolato e amato con tutto il cuore, come abbiamo fatto con voi. Oggi, giorno dedicato ai nonni, per noi è un giorno di festa... la presenza dei nipoti, dei figli e di tutte le persone care... è la gioia più grande.

Il regalo che desideriamo? Non scordatevi di noi!! Vi amiamo come sempre abbiamo fatto!!"

I Nonnini dell'Oasi

Per l'occasione i Nonnini, accompagnati dal Personale della 3S Società Cooperativa Sociale, hanno salutato allegramente la cittadinanza canosina percorrendo le vie del paese a bordo del trenino di Giuseppe Caputo.

Una giornata davvero speciale che ha regalato sorrisi a tutti... Grazie!

GRUPPO AMICI

UNA SERATA DA LEONE...

Come ogni anno la famiglia Leone (al completo), ospita il Gruppo Amici presso la loro struttura in zona Costantinopoli, per trascorrere una serata all'insegna dell'ospitalità, della gastronomia, della musica e del divertimento.

Mentre le donne Leone...sono indaffarate nella preparazione delle pizze e la messa a fuoco del forno, il gruppo gui-

dato da Sabino Leone visita il suggestivo itinerario delle grotte, un autentico museo della cultura contadina e uno spaccato dell'800 con le sue cave scavate a mano dalle forti braccia dei nostri nonni e bisnonni.

Finita la visita, Sabino finisce di essere una guida e veste i panni del d.j., la musica coinvolge immediatamente i ragazzi che si scatenano in balli di gruppo e di coppia.



Gruppo Amici alle grotte Leone



PRESENTAZIONE DEL VOLUME

“CANOSA. RICERCHE STORICHE. DECENNIO 1999- 2009”

Il volume “Canosa. Ricerche storiche. Decennio 1999-2009” rappresenta la tappa conclusiva di un lungo percorso decennale di ricerca storica su Canosa e il territorio limitrofo. Un percorso che ha visto, anno dopo anno, l’organizzazione di convegni di alto livello scientifico, i cui partecipanti sono i docenti delle Università pugliesi ed i colleghi delle diverse Università italiane, con le loro scuole, che hanno svolto ricerche archeologiche in un sito ricchissimo. Ogni convegno ha concluso i suoi lavori con la pubblicazione del volume degli Atti, che hanno arricchito la già ricca collana del Centro Studi Storici e Socio-Religiosi in Puglia, centro fondato, anche se con diversa denominazione, nel 1988.



La prof.ssa Bertoldi Lenoci e la dott.ssa Isabella Lapi, Dirigente Regionale Beni Culturali

I corposi dieci volumi riguardanti Canosa sono stati definiti dal prof. Cosimo Damiano Fonseca “l’Enciclopedia di Canosa”.

Definiamo casuale un primo volume riguardante una bella mostra di “Santi sotto campana”, allestita in Basilica. La preziosità degli oggetti esposti e l’importanza di una testimonianza devozionale antica, doppiamente preziosa per la sua fragilità, indusse il comitato scientifico del Centro a varare un libro-catalogo sulla mostra con la collaborazione di esperti del settore. A questa prima pubblicazione, che ebbe molto successo, si agganciò, a breve scadenza, la ricerca su San Sabino, uomo, vescovo, diplomatico, taumaturgo, veggente. Personaggio fulcro e volano per la storia di questa città. Il convegno su San Sabino e la pubblicazione dei relativi Atti furono organizzati abbastanza rapidamente, grazie alle numerose competenze universitarie e non, giovani

compresi, presenti sul territorio. Di seguito, di anno in anno, i convegni e i volumi degli Atti si sono susseguiti annualmente. I convegni sono durati anche tre giorni, con un arco temporale di interventi che, iniziando dagli studi di archeologia, periodo dopo periodo, hanno raggiunto l’età contemporanea. Tale procedura ha consentito e tuttora consente una lettura sinottica dei testi e fornisce spaccati di storia archeologica, militare, religiosa, economica e sociale di secoli. Un tempo “senza tempo” e limitazioni geografiche nei confronti dei diversi momenti storici che coprono un arco temporale che inizia da prima di Cristo per giungere ad oggi. La storia di un’antichissima città, posta sull’Appia antica e che si racconta e rivive il suo passato di fama ed oscurità, di guerra e di pace, di lavoro e fatica, miseria e dolore, nell’attesa di un riscatto sociale. Una panoramica storica a trecentosessantasei gradi, grazie alle tante aree di in-

dagine raccolte via via nei volumi degli Atti. Tutta questa ricerca allo scopo di far conoscere la propria storia ai cittadini del territorio in questo secondo millennio. Sapere la propria storia, arricchisce la coscienza di sé.

L’opera raccoglie gli Atti del Convegno del 2009, convegno che ha avuto l’onore di meritare la medaglia per meriti culturali dal Presidente della Repubblica On. dott. Giorgio Napolitano.

Sembra sia l’unica in Puglia e questo rende tutti, promotori, sostenitori e soprattutto gli studiosi che hanno lavorato a questo decennale progetto, doppiamente fieri per aver contribuito alla costruzione di una importante pagina della storia italiana. Sono stati tutti bravissimi e la città di Canosa ha con loro un grosso debito di gratitudine.

Il volume del decennale 1999-2009 ha la caratteristica di essere articolato in due sezioni. La prima sezione raccoglie i saggi degli studiosi che hanno lavorato e studiato la parte riguardante le ricerche archeologiche della città ed i collegamenti trasversali che esse consentono di effettuare soprattutto sul piano antropologico.

La prima sezione del volume si dipana lentamente ed in modo particolarmente articolato perchè le relazioni che la compongono sono costruite su un insieme di ritrovamenti che hanno dato di volta in volta risultati parziali. Risultati che sono andati sommandosi e costruendosi via via, nel tempo, un tempo durato dieci anni, e che ha consentito di accertare, anche con l’aiuto delle fonti agiografiche, la presenza di chiese antichissime dedicate alla Vergine in posizione non ancora centralissima, ma limitrofa all’area urbana. Ogni edificio, oltre alla pianta della parte centrale, svela le adiacenze ed il loro eventuale uso ed offre anche le testimonianze di quanto rimane delle decorazioni murali e pavimentali. Tanti elementi che consentono di verificare, successivamente, le molteplici possibilità di reimpiego successivo in altri edifici più tardi.

Tanti studi e tanto materiale storico archeologico antico e medioevale del territorio hanno fortunatamente una loro collocazione nei musei cittadini dove sono inventariati e, ci auguriamo, tutelati dai furti. La prima sezione del volume si chiude con questa rassicurante certezza alla quale si affianca l'opera encomiabile del Nucleo dei carabinieri per la tutela dei beni artistici: una istituzione che ha già dato prova delle sue capacità, recuperando nel 2007 il Crocifisso di avorio trafugato dalla Cattedrale una quindicina di anni prima.

La seconda sezione ha le sue radici ovviamente nell'area dell'archeologia, dal momento che l'indagine particolareggiata della Basilica Cattedrale di San Sabino non può che iniziare dalle testimonianze archeologiche fornite dalla "domus romana" sulla quale fu retto il suo primo nucleo.

Tutta questa indagine storico-archeologica e documentale può essere considerata la piattaforma sulla quale si sono poggiati e poi si sono svolti i restauri decennali del monumento. Restauri radicali, dalle fondamenta alle cupole. Quelle splendide cupole recuperate perfettamente nella forma e nei colori con il reimpiego delle tegole sabiniane. Oggi occhieggiano magnifiche tra il verde dei pini marittimi. Anche per la basilica il percorso di indagine antecedente e contemporaneo al restauro è stato un dipanarsi e un affiancarsi di ricerche, divenute poi relazioni al convegno del 2009, nelle quali si sono indagate le prime realtà costruttive, gli



ampliamenti e i reimpieghi sempre presenti. Si sono rilette le iscrizioni che fanno la storia dei "gestori del monumento" e passo passo si sono percorsi i secoli del medioevo per giungere poi all'età moderna sia per la cripta che per la Basilica.

Restauri vuol dire anche scoperte. La lettura attenta dei documenti conservati nell'archivio prevostale (anticamente Canosa era una prevostura) hanno consentito una scoperta strepitosa ed insperata. Eliminando parte dell'intonaco del transetto, è venuto alla luce un lacerto di affresco: il volto di una "pia donna piangente", sicuramente parte di una decorazione pittorica, che illustrava una Crocifissione. Alla luce di questa immagine dipinta, la Basilica di San Sabino entra a far parte delle migliaia di

chiese presenti in tutta l'Europa Cristiana, nelle quali le decorazioni parietali raccontano la storia sacra. In Puglia, ricordiamo la chiesa di Santa Caterina di Galatina, in Italia la Cappella degli Scrovegni di Padova, in Europa, e precisamente in Francia, la Cappella di S. Marie Fontaine. La storia sacra, specialmente la Passione di Cristo, viene rappresentata in una sequenza di immagini, antiche *strips*, per insegnare la Storia Sacra, nello specifico la Passione agli analfabeti. Dipinti seriali a scopo didattico. La loro importanza non è legata al loro valore antico, ma soprattutto al valore che hanno nel trasmettere la storia del sacrificio del Cristo, educare i devoti illetterati e, considerando tutta l'Europa cristiana dopo il VI secolo, popoli di lingue diverse.

Il volume si conclude con un percorso-guida della Basilica recuperata: una visita ad un bene del quale la comunità si è riappropriata grazie ad una squadra di competenti amanti della storia. Dieci anni di ricerche pilotate con competenza, serietà e lungimiranza dagli studiosi delle nostre Università italiane e meridionali che hanno ottenuto, lo ripetiamo, come premio una medaglia del Presidente della Repubblica, On.le dott. Giorgio Napolitano, per meriti culturali. La cultura seria, senza confini geografici e campanilismi, ha dato i suoi frutti.

*Prof.ssa Liana Bertoldi Lenoci
Presidente Centro Studi Storici e
Socio-religiosi in Puglia - Bari*



Alcuni organizzatori del Convegno

TEATRO LEMBO: ATTO PRIMO

di Leonardo Mangini

Prima dell'inaugurazione del Teatro Lembo, nei locali dello stesso si è tenuta una conferenza stampa che ha visto la presenza del Sindaco/Presidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani, Francesco Ventola, e degli ospiti d'onore dell'evento, Lino Banfi, assieme a sua figlia Rosanna, e Luigi De Corato.

Davanti ad un nutrito gruppo di giornalisti ed accreditati, Ventola ha voluto mettere in evidenza la particolarità del Politeama quale "contenitore culturale";



Conferenza stampa

una struttura che non si ferma solo alle attività di commedie o operette, ma intende divenire base stabile delle Compagnie locali, essere una sede di conferenze e convegni o persino, all'occorrenza, una sala di registrazione. Nel periodo di crisi, durante il quale la cultura paga dazio, Canosa va in controtendenza e stanziando fondi - complessivamente 4 milioni di Euro, con l'ausilio di Regione e Comunità Europea - per ripartire proprio da questa fatispesce.

L'assessore Casamassima, infatti, ha annunciato brevemente che la stagione partirà da gennaio, con un ciclo di otto serate di operetta, per poi lasciare le parole e i ricordi a Rosanna e Lino Banfi. Pasquale Zagaria, ai tempi dell'avanspettacolo «ù figgh'j d' R'ccard' l'andr'sen», ha riportato nella realtà il popolare personaggio del nonno Libero televisivo. Ha coinvolto i presenti (un paio d'ore più tardi ripeterà gli stessi racconti alla più vasta platea) con modi positivamente patriarcali. Un po' come se gli astanti fossero dei piccoli nipoti seduti sulle sue ginocchia. Una persona invecchiata saggiamente, che non dimentica gli esordi con Franchi & Ingrassia, né rinnega i trascorsi cinematografici con Fenech e Casini o le maliziose accuse popolari sui suoi gusti sessuali (a cui il padre replicava con la frase "una parola è troppa e due sono poche", diventata poi proprio un tormentone di Banfi: «non aveva senso, ma, secondo il mio papà, s'r'vev a fè ste' citt'

l'avvuchet!»).

I ricordi del Teatro sono legati alla gioventù, prendendo come punto di riferimento i suoi prossimi 50 anni di matrimonio (la moglie, però, era assente, *n.d.r.*). Tra frasi in italiano fluente e dialetto perfetto, Banfi ha rimembrato le file per il biglietto insieme ad amici aventi «soprannomi triviali», con la corsa al ribasso al prezzo tra i vari cinema concorrenti («Mancini costava 60 lire, Strippoli allora abbassava a 50, il D'Ambrà a 40... e alla fine, per esempio, riuscivo ad entrare al Mancini

spendendo appena 20 lire»), mostrando pienamente una "canosinità" evidentemente mai persa.

Tra varie battute («Schonberg cominciò la musica dodecafonica: dove ha trovato gli altri undici cafoni?»), ha trovato il tempo per commuoversi alle domande di chi gli chiedeva dei momenti difficili della gavetta; qualcuno tra gli astanti gli porge delle foto dove vestiva la maglia della Nazionale Attori, ancor prima che diventasse l'Oronzo Canà de "L'Allenatore nel pallone". Infine, dopo aver di fatto rifiutato la Direzione Artistica («posso dare qualche consiglio») e discusso con De Corato sul progetto di regia di un'opera lirica, ha decantato una composizione che legava il "Lembo" alla sua carriera («le carte in regola ci sono, sei un gioiellino / e reagirà alla grande il pubblico canosino»).

A conclusione della conferenza stampa ufficiale, il segretario partecolare del Sindaco ha domandato a quest'ultimo se l'edificio fosse effettivamente agibile. Con un paventato certificato che lo dimostrerebbe, Ventola ha cercato una volta per tutte di spegnere le polemiche sulla questione. Anche se, per quanto concerne il fattore sicurezza, lungo le molte scalinate ad oggi mancano i corrimano: tale lacuna ha causato fatica soprattutto alla gente più anziana che sa-

liva o scendeva sui gradini in parquet per raggiungere i posti riservati.

In realtà, come per ogni occasione di tal guisa, quella dell'agibilità non è stata l'unica fonte di dubbi. L'incertezza della data di apertura (prima il 29 ottobre, poi il 28 ed infine il 5 novembre), i criteri di presentazione delle domande d'ingresso e il successivo sorteggio pubblico, il ritrovamento dei reperti archeologici nello spazio sottostante, la mancata possibilità concessa ai cittadini di visionare il loro teatro in anteprima, la destinazione e la gestione del medesimo in proporzione alle spese sono stati tutti argomenti oggetto di perplessità popolare. Ma molto è stato zittito proprio dalla buona riuscita dell'evento.

Sia Vendola che Fitto (quest'ultimo giunto in ritardo ed accompagnato da un folto gruppo di esponenti della sua parte politica - Giorgino, Palese, Schittulli ed altri volti più o meno noti), dopo i saluti ai "padroni di casa", il taglio del nastro e la scoperta del busto dedicato a Raffaele Lembo, hanno speso elogi per l'opera, esaltando in modo unanime il paese («una città [...] speciale per mille ragioni è riuscita a fare in maniera speciale anche questo teatro, perché non c'è soltanto quello che è sulla scena: è straordinariamente prezioso anche quello che è sotto la scena, e soltanto voi canosini potete inventare



La Corale della Cattedrale e l'Orchestra dirette dal maestro Sica

una cosa del genere») e mostrando così una sorta di "tregua" nelle occasioni come lo spettacolo offerto a Canosa, ossia quando si «intravede un sentiero buono, costruito da chi c'era prima, continuando su quella strada». L'altro obiettivo pronosticato (e sottoscritto dinanzi agli spettatori) è l'edificazione del Museo Nazionale. Una promessa che, si spera, non rimanga solo un fiume di parole emergente durante le campagne elettorali.

TEATRO LEMBO: ATTO SECONDO

di Leonardo Mangini

Canosa ha nuovamente un teatro. Il suo teatro. Il 5 novembre, infatti, alle ore 18, è stato ufficialmente aperto al pubblico (o meglio, a parte del pubblico, n.d.r.) il "Raffaele Lembo", dopo anni di chiusura sofferta e forzata. Quello che per i concittadini era ormai diventato noto come il "Cinema D'Ambra", propinatore nel suo ultimo periodo di film di dubbio spessore, verrà riattivato come "contenitore culturale", capace di non fermarsi solo alle commedie, ai monologhi o alle operette (nel gennaio prossimo partirà la stagione vera e propria), ma diventare base operativa per le Compagnie locali, fornendo al suo interno un auditorium (utile per i convegni) e una sala di registrazione. Nulla da invidiare (al di là della capienza) ad un Curci o ad un Mercadante.

La fase di riqualificazione (ad opera dell'impresa "Campanelli" di Valenzano) ha rischiato il fallimento quando, durante le fasi di scavo, in corrispondenza della platea, è emersa una vera e propria cittadella (come sovente accade nel centro abitato canosino) appartenente a più epoche storiche che vanno dal IX al III sec. a.C.. Ciò nonostante, una sapiente opera di architettura e restauro ha evitato il blocco totale. Anzi, adesso i reperti sono accessibili al pubblico tramite una scala posta nei pressi del palco.

A causa dell'imprevisto, Canosa doveva riottenere il Politeama solo il 29 ottobre di quest'anno. In seguito l'evento è stato anticipato al 28, per poi essere posticipato definitivamente al 5 del mese successivo. Un pasticcio burocratico che, seppur lieve, ha scatenato qualche perplessità sulla gestione dell'inaugurazione. A completare il quadro in negativo, il criterio di scelta dei "fortunati" che hanno assistito alla "prima": un sorteggio pubblico, avvenuto sotto qualche ombra di troppo, tra una cerchia di prenotati su domanda (a quanto pare, una persona poteva consegnare anche più richieste agli uffici addetti).

La polemica sullo "ius excludendum", però, lascia il tempo che trova. Logisticamente (e per ovvi motivi di sicurezza) era impossibile permettere a chiunque di entrare nel piccolo foyer in stile liberty di un teatro già strapieno di "gente

comune" affiancata ad autorità e politici locali (complessivamente circa 400 persone, vista la capienza di 380 posti). Erano infatti presenti, oltre al Sindaco e Presidente della Provincia di Barletta-

liani (l'inno nazionale) su uno sfondo tricolore come le composizioni floreali posizionate sul bordo del particolare palcoscenico.

Nel mezzo, musiche di Rossini, Lehar, Morricone (molto inerente la colonna sonora di "Nuovo Cinema Paradiso", con Pino Lentini solista al clarinetto) e dello stesso Sica (nelle quali veniva dato spazio alla voce di Lucia Diaferio), intervallate dalle presentazioni di Pasquale Di Monte e Paolo Pinnelli, dagli aneddoti illustrati da Federica Di Trani e dai discorsi di Luigi De Corato, Rosanna e Lino Banfi nonché dei già citati Ventola, Vendola e

Fitto.

La rimanente Canosa "non privilegiata", come accennato, ha potuto assistere solo all'aperto (e al vento) alla manifestazione, tramite le immagini in presa diretta proiettate su un maxischermo posto in piazza Vittorio Veneto. Tanti i curiosi, in piedi, a sentire le parole commosse di Lino Banfi o i complimenti dei politici seduti davanti all'orchestra (che colgono pure l'occasione per farsi garanti dello svi-

luppo del Museo, altra promessa ancora irrealizzata). Altrettanti erano asserragliati letteralmente sulle porte in vetro del "Lembo" pur di vedere, per qualche istante, le istituzioni o l'attore passeggiare all'interno.

Canosa ha riottenuto, in pompa magna, un patrimonio che è mancato per troppo tempo ad una Comunità che, tuttavia, non ha potuto ancora apprezzarlo del tutto. Chiunque sia riuscito a visionare in ogni sfaccettatura i fregi e i pavimenti, dotato magari di inviti e pass vari, non deve dimenticare di non essere affatto superiore a chi attende tuttora trepidante di sedere sulle poltrone o affacciarsi alle balconate. L' "Io c'ero" è fonte di soddisfazione, ma non di egoismo: questo Teatro deve appartenere a tutti. I delusi che facevano capolino dalle porte lo stanno ancora aspettando.



La benedizione del teatro

Andria-Trani Francesco Ventola, anche il Governatore della Regione Nichi Vendola ed il suo predecessore, l'appena dimesso Ministro per gli Affari Regionali, Raffaele Fitto. Gli ospiti d'onore erano rappresentati da Lino Banfi, accompagnato da sua figlia Rosanna (non hanno bisogno di ulteriori presentazioni), e dal baritono Luigi De Corato.

Ad assistere al concerto del Coro Polifonico della Basilica Cattedrale di San Sabino e dell'Orchestra "Nuovi Spazi Sonori", sotto la direzione del M° Salvatore Sica, consiglieri ed assessori comunali, provinciali (Giorgino, Lombardi) ed altri rappresentanti pugliesi (tra cui Palese e Schittulli). Alcuni loggioni erano invece riservati ad associazioni ed imprenditori del luogo. Nel Salone hanno riecheggiato, in apertura e chiusura, le note del Canto degli Ita-

ATTIVITA' DEL GRUPPO CARITAS PARROCCHIALE 2011

Il 2011 è stato il terzo anno di crisi per il nostro Paese, tutti noi la avvertiamo, e come si può ben capire l'avvertono soprattutto le persone più disagiate. La mancanza di risorse pubbliche fa diminuire quelle destinate all'assistenza, il costo della fruizione dei servizi pubblici aumenta e diminuiscono quelli gratuiti. La perdita delle opportunità di lavoro provoca l'aumento delle persone bisognose e soprattutto nell'ultimo mese sono aumentate quelle che si sono rivolte al nostro Centro Caritas.

La nostra organizzazione, che è rimasta invariata rispetto allo scorso anno, ha risposto assicurando la distribuzione di circa 2500 sacchetti alimentari utilizzando prodotti ricevuti dall'AGEA tramite la Caritas Diocesana integrati con la spesa settimanale effettuata con fondi della Parrocchia: in totale € 2560 (forse è molto di più dell'esenzione

ICI di cui taluni ritengono che la nostra Chiesa si avvantaggi).

E' continuata la distribuzione degli indumenti e calzature usate ma purtroppo dobbiamo registrare una sensibile diminuzione delle donazioni e anzi vogliamo ricordare che è opportuno donare alla Caritas indumenti e calzature in buono stato e, non dico ben stirati, ma puliti; questo per rispetto degli operatori che devono maneggiarli e soprattutto per le persone a cui sono destinate.

Con la speranza che la penuria di risorse materiali sia compensata dall'aumento dell'Amore che Gesù ci porta nascendo nella capanna di Betlemme, auguriamo a tutti un SANTO NATALE.

GRUPPO CARITAS PARROCCHIALE
"S. SABINO"



BOEMONDO D'ALTAVILLA, IL SOGNO DI UN GUERRIERO

Nell'ambito delle celebrazioni del IX Centenario della morte di Boemondo I d'Altavilla, sabato 10 dicembre scorso, nella sala convegni Mons. F.sco Minerva a Canosa, il Comitato Boemondo 2011 ha presentato il libro del Dott. Nino Lavermicocca, già Direttore Archeologo della Soprintendenza Archeologica della Puglia "Boemondo e Costantinopoli. Il sogno di un guerriero".

La prestigiosa pubblicazione è stata sponsorizzata dal Rotary International Club di Canosa, per offrire una più accurata informazione del sogno non realizzato del crociato, il quale mirava a costituire un suo regno con capitale Costantinopoli.

Boemondo "un uomo senza frontiere", come scrive Lavermicocca, ma anche: «Un uomo fuori dal normale, per le sue straordinarie dimensioni fisiche e già marcato a vita dal padre Roberto il Guiscardo, il quale gli aveva subito assegnato l'appellativo Boemondo, per aver appreso di avventure e imprese memorabili di un gigante con quel nome. Una nota augurale per il primogenito Marco, era questo il nome di battesimo, preconizzando per lui un grande futuro corrispondente al-

IL SOGNO DI UN GUERRIERO



l'aspetto fisico e all'equivalente carattere, quasi riconoscendosi un esperto della pseudoscientifica disciplina della fisiognomica», come si legge nella presentazione del libro a cura di Pasquale Ieva, Presidente del Comitato Boemondo 2011.

In verità il Guiscardo era sicuro che Boemondo da adulto, oltre alla fama, avrebbe il libro di Nino Lavermicocca è un dono alla città di Canosa, alla quale è stato dedicato. Una ulteriore dimostrazione di fedeltà e di legame alla nostra terra e alla storia millenaria, con immarcescibile e impareggiabile perse-

veranza.

Hanno concorso a introdurre la serata: il Presidente del Comitato Boemondo 2011 Pasquale Ieva, il Presidente del Rotary Club di Canosa Angela Valentino, mons. Felice Bacco, Giuseppe Andreassi già Soprintendente Archeologo per la Puglia, Nico Veneziani esperto di storia medievale e bizantina.

Presenti Gennaro Caracciolo, vice Sindaco del Comune di Canosa di Puglia e Nunzio Pinnelli, Assessore all'Agricoltura.

Obiettivamente, una bella serata piena di contenuti.

La poesia di Savino Losmargiasso che pubblichiamo ha ricevuto la menzione speciale per la “canosinità” nel concorso di poesie anno 2011 promosso e organizzato dalla Pro-Loco.

E' la narrazione di un tempo antico, pieno di nostalgia e di rimpianto. Il premio oltre che alla poesia è stato dato alla carriera poetica di un personaggio che appartiene ormai alla storia letteraria di questo paese, avendo saputo descrivere l'animo profondo dei canosini e delle loro tradizioni attraverso una moltitudine di personaggi, tutti caratterizzati da qualcosa di particolare che li rende unici e irripetibili. (D.M.)

L'ultimo “vasaio” della terra cotta

di Savino Losmargiasso

L'ultimo “vasaio” della terra cotta
che resiste ancora a dar voce
è maestro Caiella c'ancor borbotta
con la sua vecchia e vetusta fornace.
Che alimentata con la scorta
di materiale da bruciare
la terra dopo cotta
si lascia accarezzare.

Le colline di Canosa
ricche d'argilla impoverita
della materia porosa
da sempre ci ha dotato
che scelta, selezionata e arricchita
il “Nobile” cotto ci ha sempre tramandato
primeggiando col suo uso
come regina della casa.

Chi, non ricorda l'uso di quel tegame
usato per conigli o capretti
col contorno di lampascioni e patate
comunemente detto : “La tiédde o fūrne”?

E, chi non ricorda l'umile pignatta
usata per la cottura a fuoco lento
di legumi col bicarbonato comunemente
detto:
“U pignatidde de cicer'e faséule”?

E, chi non ricorda l'uso del boccale
usato per il vino profumato del dio Bacco
con il molle pasto sul desco
comunemente detto: “U vechéle de le
mmire”?

E, chi non ricorda quel grosso contenitore
smaltato

per la conservazione e la fragranza
dell'olio profumato
comunemente detto: “La quartère (1)
de ddùghje”?

E, chi non ricorda di quel buffo vaso pan-
ciuto
contenitore portatile di bocca stretta
comunemente detto:
“U cicene (2) de l'acqua fréscke”?

Molte sono le opere d'arte
create con la povera ma Nobile terra cotta
che da sempre hanno fatto parte
del ricco corredo degli Antenati.

Ma col progresso della plastica
“materia di inquinamento atmosferico”
l'argilla cotta con questo allarmante brusio
sembra destinata a cadere in oblio.

Ma il Caiella, non si dà per vinto
e continua col fatturato cotto
e dopo i tentativi di varia natura
riesce ad ottenere una pasta nera
dal suono metallico e setoso al tatto
col profumo della terra cotta
che scelta e selezionata con cura
realizza opere d'arte di terra nera
con le riproduzioni di stile favolose degli
Askos e Kantaros “Made CANOSA”.
Questo è Caiella c'ancor borbotta
l'ultimo “vasaio” della terra cotta.

Note.

Quartère = Giara
Cicene = Orciolo

TRADIZIONALE APPUNTAMENTO
PER I GIOVANI

MESSA
DI RINGRAZIAMENTO
IN CRIPTA
SABATO 31 DICEMBRE
ORE 19.30

La REDAZIONE

de il Campanile
AUGURA A
TUTTI
BUON NATALE
e
BUON ANNO!

il Campanile
Periodico di Informazione e Cultura
CANOSA DI PUGLIA



Buon Anno
2012



BASILICA
CATTEDRALE
SAN SABINO

CANOSA DI PUGLIA

ASSOCIAZIONE COAL

COMUNE di
Canosa di Puglia

SCUOLA DI MUSICA
MCTEMEDARTE
A Canosa di Puglia
dal 1996

presenta PAOLO PINNELLI
Giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno

Orchestra Sinfonica Nuovi Spazi Sonori
Corale Polifonica Basilica Cattedrale "S. Sabino" di Canosa
Corale Polifonica "M. Cantatore" di Ruvo di Puglia

con la partecipazione di
PAOLA CECCHI

CONTRAST VOCAL QUARTET

Mariangela TOPA
Soprano
Rossella MIRABELI
Contralto
VITTORIO BARI
Baritono
Fabrizio FLAMINI
Basso

Lucia DIAFERIO AZZELLINO
Soprano

Giuseppe LENTINI
Clarinete solista

Maestro del Coro
ANGELO ANSELMI

Maestro concertatore e direttore
SALVATORE SICA

28 12 2011

mercoledì ore 20.30

BASILICA
SAN SABINO
CANOSA

*Concerto
di Natale
in Basilica*

Musiche di: A. Adam, Marco Frattini, Franz Gruber, Pietro Mascagni, John
Newton, Gioacchino Rossini, James Pierpoint, Salvatore Sica, John Stainer

Il Sindaco
Francesco Ventola

Il Parroco della Basilica Cattedrale
Mons. Felice Bacco

il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani
anno XVIII n.6

Direttore Responsabile: Giuseppe Ruotolo

Grafica: Gohar Aslanyan

Redattori Capo: Mario Mangione, Donato Metta, Felice Bacco

Redattori: Linda Lacidogna, Peppino Balice,
Umberto Coppola, Fabio Mangini, Anna Maria Fiore,
Rosalia Gala, Peppino Di Nunno, Vincenzo Caruso,
Angela Cataleta, Sabina Dellatte,
Leonardo Mangini, Giovanni Di Nunno.

Stampa: Grafiche Guglielmi s.n.c. - Andria

Hanno collaborato: Eliana Lamanna, Pasquale Ieva,
Anna Catalano, Vincenzo Princigalli, Liana Bertoldi Lenoci,
Altomare Acquaviva, Concetta D'Ambra, Antonietta Lenoci,
Savino Losmargiasso

Del numero precedente sono state stampate
1000 copie, spedite 120

e-mail: felicebacco@alice.it; dometta@alice.it

Puoi leggere il Campanile su:

www.canosaweb.it/canosa/associazioni/21.html

www.diocesiandria.org